COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

16 Ottobre

LA SICILIA

BASKET, SERIE C/M UNICA

Olympia Comiso, ecco un altro successo

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Olympia Comiso a San Filippo del Mela domenica prossima in cerca del terzo successo consecutivo nel campionato di basket di C Unica. La squadra allenata da Massimiliano Farruggio è reduce dal meritato successo *(nella foto)* ottenuto contro un buon Marsala che ha tenuto bene il campo. Un successo limpido (83-70) quello incassato dall'Olympia, nonostante un arbitraggio apparso diciamo così insufficiente per i tanti falli tecnici distribuiti ai giocatori e le continue interruzioni di gioco che hanno finito col danneggiare entrambi i quintetti.

Contro Marsala, l'Olympia è parsa in crescita rispetto alla partita d'esordio anche se, comprensibilmente, non tutti i giocatori sono al top della condizione. Va rilevata la sontuosa prestazione in cabina di regia di Vincenzo Provenzani, la positività di Hernan



Sindoni, la sicurezza che infondono Carmelo Iurato e Nicolas D'Arrigo. Perfetto sotto i tabelloni è stato Lucio Salafia, ha recuperato un'infinità di palloni, mentre San Turner litiga ancora coi tiri liberi (0/4 contro Marsala, 1/8 contro il Cus Catania). E ora l'Olympia è attesa dalla prima trasferta contro il Peppino Cocuzza, anch'esso con 4 punti in classifica. Da tenere d'occhio Scimone e De Siqueira.

Stampa Online

https://www.ragusaoggi.it/scuola-media-pirandello-a-comiso-si-abbattono-gli-ultimi-muri/

L'ARS RINVIA A OGGI L'ESAME DEL DDL SUGLI ENTI LOCALI

Il pressing in piazza non basta: 40% di donne in giunta, slitta il voto

Centrodestra diviso, trattativa a oltranza sui 400 emendamenti. Ed è gelo sulle variazioni di bilancio

PALERMO. Fumata nera all'Assemblea regionale siciliana. Sul ddl Enti locali non c'è ancora un'intesa. Riunioni e vertici che si sono susseguiti da ieri mattina non sono bastati ad accorciare le distanze sui tanti temi controversi della legge destinata a cambiare il funzionamento dei Comuni siciliana. A conclusione della riunione dei capigruppo che aveva già fatto slittare i lavori, inizialmente previsti alle 15, il presidente dell'Ars, Gaetano Galvagno, ha annunciato il rinvio a oggi. In aula si tornerà alle 15 e nel frattempo le forze di maggioranza e di opposizione saranno chiamate a trovare una difficile sintesi.

«È un testo molto corposo, con oltre 400 emendamenti, non semplice, che si riverserà sui 391 Comuni siciliani. Proveremo nel pomeriggio con i capigruppo a trovare una sintesi politica», ha detto Galvagno a conclusione della riunione dei capigruppo.

Dunque si va avanti con la trattativa per cercare di trovare un'intesa su quelle norme che finora hanno creato tensioni trasversali nella maggioranza e nelle opposizioni come l'assessore in più, il terzo mandato per i sindaci, la rappresentanza di genere, la tornata elettorale autunnale. Ma anche sui tanti emendamenti aggiuntivi di spesa per gettoni e rimborsi ai consiglieri, alcuni di quali non avrebbero nemmeno copertura.

«Le opposizioni sono compatte, la maggioranza si chiarisca le idee e ci dica quali sono le norme su cui vuole avviare un confronto. Per quanto ci riguarda - dice il capogruppo del Pd, Michele Catanzaro - siamo pronti in aula a votare le singole norme perché è ovvio che non stiamo parlando di un testo di riforma degli enti locali, ma di un contenitore di singoli interessi territoriali. La maggioranza non può pensare come merce di scambio la norma sulla rappresentanza di genere, che noi sosteniamo e che tutti dovrebbero sostenere».

Davanti a Palazzo dei Normanni si sono radunate un centinaio di persone, tra cui esponenti politiche trasversali, per spingere l'Ars a recepire la legge nazionale sulla rappresentanza di genere che fissa al 40% la quota di donne nelle giunte comunali. Una delegazione è stata ricevuta dal presidente Galvagno.

Alcuni parlamentari di centrodestra sostengono che sia difficile trovare una sintesi «per i troppi veti incrociati» e che se il tentativo di queste ore dovesse fallire il ddl oggi potrebbe tornare in commissione Affari istituzionali e finire nelle sabbie mobili. E alcune norme, come la quota del 40%, potrebbero essere ripescate e inserite nella prossima finanziaria.

E ieri è stato trasmesso a Palazzo dei Normanni, il ddl di variazioni del bilancio della Regione, approvato dalla giunta di Renato Schifani, che suscita perplessità tra alcuni deputati della maggioranza. «È una manovra vera e propria, altro che variazioni di bilancio», commenta un parlamentare di centrodestra nei corridoi dell'Ars. «Quaranta milioni per aggregare le imprese mi sembrano eccessivi. Invece di concentrare fondi su aspetti alquanto discutibili - aggiunge un altro collega, riferendosi a uno dei 35 articoli del ddl che vale 350 milioni - sarebbe stato meglio utilizzare le ricorse per ridurre il disavanzo ma non è così». Chi critica il testo ipotizza «inevitabili modifiche», ma c'è chi si spinge oltre: «Sarà smontato».

«Ponte, verificato ogni aspetto»

L'Ad Ciucci replica agli ambientalisti: «Garantiti ambiente, sicurezza e vantaggi dell'opera»

ROMA. Le osservazioni emerse sui media presentate dalle associazioni ambientaliste e dai comitati contrari al Ponte sullo Stretto, in una fase così delicata come quella della valutazione di impatto ambientale, hanno indotto l'A.d. della Stretto di Messina, Pietro Ciucci, a replicare punto per punto.

«La documentazione predisposta dalla Stretto di Messina - dichiara Ciucci - per rispondere alle integrazioni richieste dal Mase sul progetto definitivo del Ponte, è il risultato di un lavoro molto approfondito che ha coinvolto un gruppo di progettazione multidisciplinare costituito da società, professionisti e professori universitari di primaria rilevanza, in ambito nazionale e internazionale. L'ambiente, la salute pubblica, il rispetto per la biodiversità sono priorità al centro del nostro progetto. Affermare, poi che il ponte è un "progetto ideologico, voluto politicamente, indipendentemente dalla sua utilità e realizzabilità", è una mancanza di rispetto nei confronti del Parlamento e del governo che hanno confermato la valenza strategica del Ponte destinando importanti risorse per la sua realizzazione».

Riguardo all'impatto sull'avifauna, Ciucci obietta che «i dati sul volume della migrazione nello Stretto sono stati aggiornati da parte di ornitologi di grande esperienza con una nuova campagna di monitoraggio tramite radar a scansione orizzontale e verticale. È incredibile l'affermazione relativa a "radar mal posizionati". Le quote di volo riferite al livello del mare e misurate col radar verticale, hanno evidenziato che la quota media delle tracce diurne è stata di circa 750 metri, mentre la quota media delle tracce notturne è stata di circa 890 metri, quindi molto al di sopra delle strutture del Ponte».

Sul rischio sismico, la SdM precisa che «tutte le faglie presenti nell'area dello Stretto di Messina sono note, censite e monitorate, comprese quelle del versante calabrese. I punti di contatto con il terreno dell'opera, sulla base degli studi geosismotettonici eseguiti, sono stati individuati evitando il posizionamento su faglie attive».

E ancora, «l'analisi costi benefici, condotta seguendo le linee guida europee e nazionali, ha mostrato che la realizzazione del Ponte è in grado di contribuire in maniera molto significativa al miglioramento del benessere collettivo, apportando significativi benefici netti alla collettività nazionale, migliorando sia gli aspetti economici sia quelli ambientali. I principali indicatori sintetici testimoniano un Valore Attuale Netto Economico di 3,9 miliardi (attualizzati 2023) e un Tasso interno di rendimento economico del 4,51%, a fronte di un costo investimento di 13,5 miliardi. A livello complessivo, tenuto conto dei trasferimenti modali in favore della ferrovia, nell'arco temporale 2024-2063, si stima una riduzione di circa 12,8 milioni di tonnellate di CO_2».

Per Ciucci, poi, «anche per l'Autostrada del Sole si sosteneva che non c'era traffico, al contrario per il Ponte gli studi effettuati mostrano che già oggi il traffico complessivo Sicilia-resto d'Italia negli ultimi anni, tra il 2011 e il 2022, ha registrato per le diverse modalità di trasporto una crescita del 20,3% per i passeggeri e del 24,2% per le merci, nonostante la crisi economica del 2010-12 e gli effetti del Covid19. Il Ponte porterà un aumento dei passaggi dagli attuali 2,7 milioni di veicoli totali/anno a oltre 4 milioni di veicoli totali/anno».

Il concetto di cumulazione degli effetti e la relativa considerazione per la messa a punto di mitigazioni che consentissero di ridurre gli impatti specifici ed anche quelli cumulativi «ha permeato le azioni di analisi, verifica e mitigazione di soluzioni territoriali e ambientali complesse, quali quelle di seguito elencate a puro titolo esemplificativo e non esaustivo: l'analisi degli stagni dei Ganzirri è stata incentrata in considerazione degli aspetti idrogeologici, di salinità, di influenza tidale, ecosistemici, comprese anche specifiche misure correntometriche per valutare l'interscambio trai due specchi d'acqua; i ripascimenti costieri sono stati valutati e selezionati in funzione di aspetti sinergici relativi all'idrodinamica costiera, agli aspetti litologici e a quelli degli ecosistemi marini; gli interventi idraulici sono stati prima analizzati e verificati tramite modello 2D e poi definiti progettualmente in funzione dell'idrologia, dell'idraulica della rete idrografica di superficie, dell'idraulica di piattaforma e anche della sostenibilità idrica; l'impatto e le soluzioni mitigative per il disturbo luminoso del Ponte e dei cantieri sono stati valutati e sviluppati in funzione sinergica degli aspetti degli ecosistemi marini, della fauna marina, nonché dell'interferenza con gli uccelli migranti e del disturbo con quelli nidificanti; molti degli interventi di compensazione rivestono carattere sia naturalistico, che paesaggistico».

Infine, «come da prassi e normativa, anche le simulazioni numerico-previsionali acustiche e atmosferiche sono state impostate ed eseguite inserendo e valutando il contributo cumulativo delle diverse sorgenti di inquinamento presenti all'interno delle aree di valutazione. I modelli di simulazione e di diffusione adottati per l'analisi dei vari impatti, unitamente ai dati di concentrazione inquinanti rilevati e reperiti dagli enti per calibrare i modelli, hanno tenuto conto dell'effetto cumulativo».

La valutazione dell'"opzione zero" «ha comportato il confronto tra i due sistemi, Ponte e traghetti. La soluzione Ponte è risultata fortemente preferibile alla soluzione del traghettamento potenziato».

De Luca riapre al campo larghissimo «Ma entro il 2025 le primarie aperte»

Il leader di Sud chiama Nord. «Mi sono rotto i c... di perdere, ma Pd e M5S fingono che non esista
Vice nel centrodestra? No ai potenti col catetere: largo ai quarantenni. Galvagno, passo diverso»

MARIO BARRESI

Onorevole De Luca, anche La Vardera ha lasciato il suo movimento. L'ha presa male, vero?
«Non l'ho presa proprio».

In che senso, scusi?
«Da tempo avevamo discussioni. Lui aspettava la scusa buona per andarsene».

Discussioni su cosa?
«Più volte gli avevamo fatto notare che c'è un movimento, prima dei singoli. Invece lui, ormai da mesi, era per i c... suoi. Non si qualifica come esponente di Sud chiama Nord, era sempre "il vicepresidente dell'Antimafia". Magari ci sarà rimasto male per il personale tonfo alle Europee: a Palermo ha perso più di mille preferenze dalle Regionali, in proporzione ha preso molti più voti a Messina. Forse perché chi lo conosce lo evita...».

La Vardera andrà con i 5stelle?
«So che non là non lo vogliono. Lui ha un rapporto con Antoci, ma non è che gli altri gli stendono il tappeto rosso».

C'è un dato politico preciso: Sud chiama Nord è entrato all'Ars con otto deputati e ora ne ha tre, lei compreso. La matematica dice che il deluchismo è finito...
«Bisogna distinguere le questioni: una cosa sono le dinamiche di palazzo, un'altra è il consenso popolare. Quest'ultimo lo misureremo alle prossime regionali. Vede, negli anni ho vissuto cose ben peggiori. E la mia storia dimostra che mi sono sempre rialzato».

La Vardera ha posto una questione politica seria: lei che molla il fronte progressista e ammicca al centrodestra...
«Il centrosinistra, che io due anni fa ho doppiato, si parla addosso. E fingono che io non esista. A luglio lanciai, proprio in un'intervista al suo giornale, l'idea di primarie aperte. Non mi sono imposto come candidato, ma ho detto: misuriamoci e organizziamoci per tempo. E la proposta l'ho ribadita di recente con una precisa scadenza: entro fine 2025. Hanno ancora tempo per rispondermi».

Cos'è, un altro penultimatum?
«La fase della solitudine è finita. E mi sono rotto i c... di arrivare sul podio, far eleggere una pattuglia di deputati per poi farmeli sfilare da chi fa il mercato delle vacche. Voglio vincere. E amministrare bene, che è la cosa che so fare meglio».

E per fare questo ha venduto l'anima al centrodestra...
«La mia anima non è in vendita. Se lo fosse, nell'attuale fase di destrutturazione del centrodestra, in cui mi hanno cercato sin da subito, potrei avere di tutto...».

L'ADDIO. La Vardera già da tempo cercava la scusa buona per andarsene. Va al M5S? Amico di Antoci, ma tutti gli altri non lo vogliono...

I RAPPORTI. La "lady X" incontrata a Roma è Arianna Meloni? Non lo dico. Non mi serve il permesso di Lombardo Noi decisivi in tre collegi

Si riferisce al patto Lombardo-Lagalla ispirato dal suo amico Micciché? È una "destrutturazione" che la stuzzica?
«Con tutto il rispetto, non ho bisogno di Lombardo per avere l'attenzione del centrodestra. Quella ce l'ho già da tempo, a Roma».

A proposito: la "Lady X" che ha rivelato di aver incontrato a Roma è davvero Arianna Meloni?
«Non glielo dico nemmeno sotto tortura. Ho preso un impegno e lo rispetto. Ma l'identità non importa: dopo le Europee il mio movimento è stato sdoganato a livello nazionale».

Veramente dallo Stretto in su alle urne è stato un disastro....
«Ci stavo arrivando. Siamo una forza riconosciuta a livello nazionale e un voto localizzato in Sicilia, dove spostiamo gli equilibri. Per questo mi hanno cercato da Roma: ci sono almeno tre uninominali, i due di Messina e Settecannoli, in cui decidiamo chi vince. Ed è un'operazione gratis. Capisce perché non ho bisogno del permesso di Lombardo, che invece continua a pietire posticini e seggiole?»

Ma perché questo approccio di realpolitik non lo usa col centrosinistra?
«Perché se ne fottono: loro vogliono continuare a perdere per coltivare nella sconfitta i loro orticelli. Non prendo lezioni di affidabilità da chi ha tradito il patto delle primarie nel 2022 o da chi aspetta il bollino Ciquita da Roma anche per andare in bagno. Ma il giocattolo non s'è ancora rotto: noi siamo e restiamo all'opposizione del governo regionale e dialoghiamo sulle elezioni provinciali. Ma entro dicembre 2025 dobbiamo decidere cosa fare alle regionali».

Veramente lei sembra aver deciso. Ma non è ipocrita dire che è «disposto a fare il numero due col centrodestra, ma senza Schifani e Musumeci»? Il centrodestra sempre quello resta...
«Non è così. Perché ho dato una precondizione: la rigenerazione, il rinnovamento. Basta con i padroni col catetere politico, basta con gli stessi settantenni e ottantenni garanti degli assetti di potere, colpevoli dello sfascio della Sicilia. Spazio a una classe di quarantenni»,

Allora farebbe il vice del meloniano Galvagno, che nel 2027 avrà giusto 42 anni?
«È di una nuova generazione, ha un passo diverso: non ha colpe sul passato, magari è interessato a cambiare le cose».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOPO IL PATTO MPA-LAGALLA

Lombardo: «Niente provocazioni, leali al governo» E assolda Cancelleri per una rete civica nel Nisseno

CATANIA. Non gli è proprio andata giù la parola «provocazione». Sottinteso: a Renato Schifani. Così, all'indomani dell'annuncio dell'«alleanza politica e programmatica» con il movimento di Roberto Lagalla, Raffaele prova a spiegare meglio l'accordo ispirato da Gianfranco Micciché. Non prima di aver assicurato che «il Mpa, e non solo, ha assicurato appoggio leale al governo regionale in Assemblea e in giunta... sempre». Con la risposta a chi pensa che l'asse con Lagalla interrompa la strada della federazione degli autonomisti con Forza Italia. «Il Mpa e anche Micciché e Lagalla hanno contribuito in misura consistente al successo di Forza Italia e della sua dirigenza regionale, votando Caterina Chinnici e impedendo quindi la figuraccia di portata europea che la sua mancata elezione avrebbe comportato a Fi e ad Antonio Taiani in particolare».

E poi il tormentone. «Non è una provocazione avere richiesto un confronto politico che dovrebbe tenersi più di frequente», scandisce Lombardo citando i suoi cavalli di battaglia (Ast, Sac, Interporti, sanità finanziaria, ddl sugli enti locali) sui quali «faremo seguire iniziative e documenti». Né, insiste, «è una provocazione ricordarci che alle regionali ultime il Mpa ha ottenuto il 6,8%, come la Lega, quasi la metà di Fi e un po' meno della metà di FdI e confrontare il dato con le responsabilità in questi due anni assunte». Leggasi: posti di governo e sottogoverno. «Mentre è meglio tacere di ignobili insulti, sempre fattuali, che si vanno subendo», sbotta.

Ma Lombardo continua a tessere la tela di una federazione «aperta all'apporto di sindaci, amministratori e movimenti civici». E non è passato inosservato (anche perché avvenuto al bar "Spinella" in piena via Etnea a Catania) il recente incontro con Giancarlo Cancelleri, accompagnato da un paio di ospiti non etnei. Magari consiglieri di "Orgoglio Nisseno", eletti alle recenti amministrative nella città d'origine dell'ex leader siciliano del M5S transitato in Forza Italia. Il movimento civico è all'opposizione del sindaco di centrodestra, l'azzurro Walter Tesauro, ma «per Lombardo non è un problema», sostengono fonti locali. Ed ecco la missione diplomatica che potrebbe essere delegata a Cancelleri (che, da 5stelle, accarezzò il "modello Draghi" con Micciché e poi suscitò le ire progressiste con l'idea di allargare a Lombardo): aggregare esponenti civici a Caltanissetta e non solo, stile Lagalla. Questa sì che sarebbe una provocazione a Schifani, che ha accolto il "pentito" grillino sfidando gli strali forzisti. Se non fosse che Cancelleri, dopo il plateale rito iniziatico in una convention a Palermo, è stato relegato nella cantina forzista. Non un incarico, non un gabinetto, né un segnale di attenzione. Marcello Caruso, uomo-ombra del presidente, non gli risponde più al telefono. Ma Lombardo e Micciché, per l'ex viceministro grillino, hanno grandi progetti.

MA. B.

Ecco la manovra, c'è la carta nuovi nati Meloni: «Più coraggiosi della sinistra»

Arriva il sì in Cdm. Taglio del 5% sui ministeri. Intesa con le banche: 3,5 miliardi entro due anni

ENRICA PIOVAN
CHIARA DE FELICE

ROMA. Arriva la carta per i nuovi nati da 1.000 euro. L'assegno unico fuori dal calcolo dell'Isee. Cambiano le detrazioni, con un primo assaggio di «quoziente familiare». Viene prorogato il bonus ristrutturazioni al 50%, ma solo per la prima casa. Arrivano tagli del 5% ai ministeri. Il contributo da 3,5 miliardi che arriverà da banche ma anche dalle assicurazioni e servirà completamente a finanziare la sanità. La terza manovra del governo Meloni prende forma. Mobilita interventi per 30 miliardi lordi e si inserisce nel solco tracciato dalla precedente. «Come avevamo promesso non ci saranno nuove tasse per i cittadini», rivendica la premier: «3,5 miliardi provenienti da banche e assicurazioni saranno destinati alla Sanità e ai più fragili per garantire servizi migliori e più vicini alle esigenze di tutti».

Il consiglio dei ministri numero cento dell'esecutivo Meloni dà il via libera in poco più di un'ora e mezza alla legge di bilancio. «In linea con l'approccio serio e responsabile dei provvedimenti economici approvati finora dal governo», puntualizza il Ministero dell'Economia. Il ministro Giancarlo Giorgetti ne illustra i contenuti ai colleghi con l'aiuto di alcune slide. Vengono confermati il taglio del cuneo e la riduzione dell'Irpef, che diventano strutturali. Tra le novità spunta la carta nuovi nati per i genitori con Isee fino a 40mila euro, inoltre le famiglie più numerose avranno più spazi per le detrazioni fiscali. Vengono confermati gli incentivi al lavoro per giovani e donne nel Mezzogiorno, così come le misure dello scorso anno sulle pensioni, resta la tassazione agevolata al 5% per i premi di produttività, i fringe benefit sono confermati con importi maggiorati per i nuovi assunti che si trasferiscono oltre 100 km, la Carta dedicata a te è rifinanziata con 500 milioni, si potenziano gli investimenti nella Difesa. Vengono poi incrementate le risorse per la sanità. Da subito risorse per il rinnovo dei contratti.

L'atteso contributo delle banche coinvolgerà anche le assicurazioni. L'annuncio arriva via social dal vicepremier Matteo Salvini, mentre il cdm è ancora in corso. «Vittoria Lega! Previsti in manovra economica 3,5 miliardi da banche e assicurazioni da investire in sanità, come la Lega ha sempre auspicato. Bene così», scrive.

Nel pomeriggio la premier Giorgia Meloni ne rivendicava il successo con le opposizioni: «Vedremo con la legge di bilancio», ha detto in replica alla Camera sulle comunicazioni in vista del consiglio europeo, «potrebbe scoprire che questo governo ha avuto più coraggio di quello che ha avuto la sinistra quando era al governo».

Anche nella maggioranza le tensioni dei giorni scorsi sembrano rientrate. Forza Italia esprime fiducia sul fatto che sarà accolta la propria linea. Il contributo in arrivo dal settore bancario sarà nell'ordine di grandezza dei 3-4 miliardi di euro (in due anni, ndr), conferma il vicepremier Antonio Tajani, assicurando però che non si tratterà di «nuove tasse». Sarebbe infatti escluso un intervento su Ires e Irap. Con l'Abi il dialogo è in corso ed è serratissimo. Tra le ipotesi ci potrebbero essere due interventi separati, comunque una tantum: sugli incrementi patrimoniali e sull'anticipo di liquidità con le cosiddette Dta, crediti fiscali che vengono differiti.

Nel capitolo «sacrifici» rientrano anche i tagli in arrivo per i ministeri, su cui da settimana Giorgetti va in pressing minacciando tagli lineari per chi non si adegua. L'intervento dovrebbe aggirarsi intorno al 5% delle spese. Tagli che preoccupano per le ricadute sui servizi. Nella scuola i dirigenti minacciano lo stato di agitazione e l'associazione dei presidi chiede coraggio. Ma il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara rassicura: «Non è vero che arriveranno sempre meno risorse», anche perché «il bilancio del Ministero è in crescita». Si salva solo la sanità, per la quale il ministro Orazio Schillaci spera in oltre 3 miliardi di risorse.

Il governo prova ad imprimere anche un cambio di rotta sui bonus edilizi. Si va verso la proroga per un altro anno del bonus ristrutturazioni al 50%, ma la norma riguarderà solo le prime case. Per le altre dal 2025 l'agevolazione scenderà, come previsto, al 36%.

In arrivo anche una stretta sui compensi dei manageri di enti pubblici, fondazioni, società non quotate: secondo quanto apprende l'ANSA questi manager non potranno guadagnare più del presidente del Consiglio, quindi all'incirca 80mila euro. Un intervento, viene spiegato, introdotto su forte input del ministro Giorgetti.

Il Consiglio dei ministri, oltre al disegno di legge di bilancio ha approvato anche un decreto legge con misure urgenti in materia economica e fiscale e in favore degli enti territoriali, e un decreto legislativo con la revisione delle disposizioni in materia di accise.

Il monito. Mattarella: «Non possiamo consentire che tornino divari territoriali e generazionali»

«Welfare e sanità pilastri irrinunciabili del nostro modello sociale»

FABRIZIO FINZI

ROMA. Il sistema del welfare è «un pilastro del nostro modello sociale» italiano e il suo carattere universalistico è «irrinunciabile». Mentre la Manovra entra in Consiglio dei ministri e il Parlamento si prepara alla maratona per la sua approvazione entro la fine dell'anno, il presidente della Repubblica pianta alcuni paletti ricordando dettati costituzionali semplici, ma non sempre da tutti tenuti a mente.

Primo fra tutti la tenuta del welfare che, per Sergio Mattarella, è la base stessa della cittadinanza. In questo senso il capo dello Stato è chiarissimo nell'indicare i rischi che si prospettano in diversi settori, a partire dalla disomogeneità economica all'interno del Paese fino alla tenuta del sistema sanitario nazionale, vero core business del welfare insieme a pensioni ed istruzione.

«Non possiamo consentire che tornino divari territoriali, generazionali e sociali, così in campo sanitario, così nelle altre dinamiche di integrazione sociale», ammonisce il presidente in un messaggio inviato al Forum "Welfare, Italia" 2024. E ne spiega efficacemente il perchè: «I servizi, le regole, gli equilibri raggiunti, non sono garantiti in astratto, ma necessitano di continuo adeguamento e rafforzamento rispetto ai mutamenti delle domande che provengono dalla società, allo scopo di assicurare ai diritti il loro irrinunciabile carattere universalistico».

L'universalismo del welfare in Italia è garantito dalla Costituzione e ciò spiega la preoccupazione del presidente in un momento storico in cui pulsioni neoliberiste stanno infiltrando anche il credo dei Paesi dell'Europa del Sud. «Welfare» è una parola anglosassone che definisce proprio le politiche di assistenza tipiche dei Paesi europei e cioè l'insieme di interventi e di prestazioni erogati dalle istituzioni pubbliche e finanziati tramite entrate fiscali, destinati a tutelare i cittadini dalle condizioni di bisogno e a garantire istruzione e cure sanitarie per tutti. Forse per questo Mattarella, in un momento in cui in Italia la sanità pubblica è in crisi e i cittadini sono costretti sempre più a ricorrere al privato, scrive: «Il sistema di Welfare, frutto dei principi della Costituzione e delle scelte compiute nei decenni repubblicani, costituisce un pilastro del nostro modello sociale, oltre che un tratto essenziale della stessa cittadinanza».

E la preoccupazione cresce quando i divari territoriali allargano ancora di più la forbice di Welfare tra Nord e Sud. Il capo dello Stato la sottolinea parlando di «divari territoriali, generazionali e sociali, così in campo sanitario, così nelle altre dinamiche di integrazione sociale».

Quindi, inevitabile, l'invito presidenziale a saper costruire «innovazione e progettualità» perchè solo così si può «dare attuazione, nel tempo, all'indirizzo costituzionale che pone al centro la persona e che assicura adeguata protezione sociale nel segno del diritto eguale, per chi si trova nel bisogno».

Serve coraggio per non intaccare quello che Mattarella definisce «un patrimonio di valori di coesione» ed anche «una componente rilevante dell'identità di un Paese».

Una sfida, questa, che riguarda l'intera Europa, per l'interconnessione che caratterizza le società dei 27 Paesi dell'Unione. Il Welfare moderno, oltre a essere protezione, sicurezza e diritto, «è sempre più - conclude Mattarella - una componente rilevante dell'identità di un Paese e del patrimonio di valori di coesione, di solidarietà, di cultura che caratterizza il Continente. L'impegno di ricerca e di proposta che si assume il Think Tank "Welfare, Italia", con la redazione del Rapporto annuale, è, sotto questo profilo, apprezzabile».

Le opposizioni puntano a un fondo per il congedo paritario di 5 mesi

Le richieste. In Parlamento è caccia al "tesoretto", ma la maggioranza avverte: «C'è poca trippa»

PAOLA LO MELE

ROMA. Un tesoretto light. Con la Manovra in arrivo in Parlamento si accendono i fari sul fondo da destinare alle richieste dei partiti. Circa 100 milioni lo scorso anno, utilizzati in parte per finanziare - su proposta delle opposizioni - misure contro la violenza sulle donne. Nella maggioranza c'è chi è pronto a scommettere che la tradizione sarà rispettata e che alla fine un gruzzolo sarà messo insieme, ma c'è anche chi ritiene che se fosse eccessivamente esiguo sarebbe meglio lasciare perdere. E tra le opposizioni circola il sospetto che quest'anno le risorse siano pari a zero. Ad esplicitarlo per il Pd è Chiara Gribaudo: «Temo che non ci sia nemmeno un euro, che il Parlamento venga scavalcato». Sarebbe «purtroppo immaginabile con questo governo», commenta il capogruppo del M5S Francesco Silvestri.

A esplicita domanda il presidente della commissione Finanze della Camera e responsabile Economia di FdI, Marco Osnato, risponde: «Non lo so e mi interessa poco. Io credo che se si fanno proposte plausibili e sostenibili, al di là del tesoretto si possono accettare». Mentre Igor Iezzi della Lega si concede una battuta: «Davvero non lo so, mi pare ci sia poca trippa...». Tra le possibili strategie c'è anche l'ipotesi che il governo tenga le carte coperte fino all'ultimo per evitare l'assalto alla diligenza da parte dei parlamentari.

Anche perché, diversamente dallo scorso anno, la linea data alla maggioranza in vista dell'esame della Manovra nelle Aule parlamentari non dovrebbe essere quella di "zero emendamenti": «Non credo sarà vietato fare emendamenti - afferma sempre Osnato - , ma concordo con chi dice che in maggioranza ha poco senso farne. Mi aspetto, quindi, tanti emendamenti in generale e solo qualche emendamento dalla maggioranza, magari concordati con il governo, allo scopo di perfezionare alcuni provvedimenti».

Tra le battaglie che l'opposizione potrebbe portare avanti con qualche chance di successo c'è il congedo paritario, abbracciato dal Pd, dal M5S e da Avs. I Dem sono pronti a chiamare le altre forze di minoranza attorno ad un tavolo per fare una proposta unitaria su un «congedo paritario» madre-padre «di almeno 5 mesi, non trasferibile». Ma, chiarisce Gribaudo, «se troviamo aperture nel governo potremo ragionare anche su punti di caduta diversa». «Fa parte di quelle proposte plausibili, bisogna vedere se sostenibili», la risposta di Fratelli d'Italia.

LE MISURE INSERITE NEL BILANCIO

Pacchetto famiglia e figli con restyling e "quoziente"

ALESSANDRA CHINI

ROMA. La legge di Bilancio approda in Cdm tra punti fermi e novità. Per portare in dote risorse fresche, i ministeri dovranno tagliare le spese del 5%. Dovrebbero "salvarsi", invece, enti locali e Comuni. Non sarà, in ogni caso, tagliata la spesa sanitaria. Il ministro Schillaci si è detto fiducioso che rispetto ai 5 miliardi stanziati nella scorsa legge di Bilancio potrebbe esserci un aumento fino a 3 miliardi.

Fondi freschi dovrebbero arrivare da un contributo da parte degli istituti bancari più grandi. Sul tappeto ci sarebbe un anticipo sulle Dta (le imposte differite attive) per tre miliardi.

La conferma del taglio del cuneo fiscale e dei tre scaglioni dell'Irpef valgono da sole oltre la metà della Manovra, intorno ai 14 miliardi. Per quanto riguarda il taglio del cuneo dovrebbero essere superati alcuni difetti con una doppia azione. Dal prossimo anno potrebbe, infatti, rimanere contributivo per i redditi fino a 20mila euro, per poi trasformarsi in fiscale, con un aumento delle detrazioni per il lavoro dipendente fino a 35mila euro. A quel punto partirebbe un decalage, piuttosto rapido, fino a 40mila euro. Se i fondi in arrivo dal concordato preventivo e dal ravvedimento collegato saranno sufficienti, il governo potrebbe poi ridurre l'aliquota intermedia, fino a 50mila euro di reddito, dal 35 al 33%.

Sostegno alla natalità e alle famiglie attraverso l'assegno unico, ma anche con un restyling. L'ipotesi sarebbe quella dell'introduzione di un importo massimo che si potrà detrarre, che dovrebbe essere a sua volta modulato in base al nucleo familiare. Introducendo di fatto un primo assaggio di «quoziente familiare». Tra le ipotesi anche quella di rivedere al ribasso la soglia di reddito oltre il quale scatta il decalage degli sconti fiscali al 19% (oggi parte da 120mila euro), ma ancora si starebbe lavorando sull'intero pacchetto. Tra le misure che vengono date per scontate l'estensione alle autonome della decontribuzione per le mamme lavoratrici con due o tre figli.

Si va verso la proroga nel 2025 del bonus ristrutturazioni al 50% sulla prima casa evitando così che da gennaio l'agevolazione fiscale scenda al 36% da gennaio.

Pensioni: si lavora per confermare la piena indicizzazione delle pensioni rispetto all'inflazione. E a un aumento delle pensioni minime. Tra le ipotesi circolate c'è anche quella di un perfezionamento del cosiddetto bonus Maroni, con incentivi a chi sceglie di rimanere al lavoro anche avendo i requisiti per il pensionamento. Non esclusa anche una spinta alla previdenza complementare con l'introduzione di un semestre di silenzio assenso.

I DATI DELL'INPS: INDENNITÀ MEDIA IN AUMENTO

Inps, assegno unico: spesi in otto mesi 13,5 miliardi

ALESSIA TAGLIACOZZO

ROMA. Nei primi otto mesi del 2024 l'Inps ha erogato alle famiglie oltre 13,15 miliardi di euro per l'assegno unico e universale per i figli a carico. In media, fino ad agosto hanno ricevuto l'assegno oltre sei milioni di famiglie per 9,55 milioni di figli, mentre se si guarda a coloro che hanno avuto almeno un assegno nell'anno, sono state raggiunte 6,2 milioni di famiglie per quasi 9,9 milioni di figli. L'assegno è stato pari in media a 273 euro per nucleo richiedente e a 172 euro per ogni figlio, in aumento rispetto ai 257 euro per famiglia e 162 euro per figlio erogati in media nell'intero 2023. Se si considera anche la spesa del 2022 e 2023, nel complesso per questa misura sono stati spesi in meno di tre anni 44,5 miliardi.

Le famiglie con un figlio che hanno ricevuto l'assegno unico ad agosto del 2024 sono state 3.137.338 per una media di 149 euro per assegno, quelle con due figli sono state 2.276.389 per un assegno medio di 328 euro. I nuclei che hanno avuto l'assegno per cinque figli sono state 13.082 con un assegno medio di 1.452 euro, mentre quelle con almeno sei figli sono state 4.316 per un assegno medio di 1.917 euro. La media per i 5,96 milioni di famiglie che hanno avuto l'assegno ad agosto è stata di 272 euro.

L'importo dell'assegno dipende dal numero dei figli e dalla situazione economica. Oltre la metà dei figli risiede in famiglie con una classe di Isee fino alla soglia minima (17.090,61 euro) e ha ricevuto un assegno medio di 224 euro a testa (4,8 milioni di figli). Per 208.262 figli la classe di Isee superava la soglia massima oltre la quale si ottiene l'assegno minimo (45.574,96 euro), mentre per quasi 1,9 milioni di figli l'Isee non è stato presentato e l'importo è stato di 57 euro a testa.